Anno X. TORINO, Lunedì 4 Dicembre 1876 Num. 335.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 64 » 37 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 DICEMBRE 1876.

RIVISTA

ITALIA: *Sicurezza pubblica in Sicilia — La disciplina militare e la libertà delle elezioni.* ESTERO: *Crisi ministeriale in Francia — Conferenza a Costantinopoli — Turchi e Magiari.*

La quistione della sicurezza pubblica in Sicilia sarà ancora per un pezzo una delle più ardue e spiacevoli del nostro Stato. Anche di essa si valgono le parti politiche come di un'arme per combattere gli avversarii. In verità è e deve stare egualmente a cuore di tutti il risolverla felicemente, e quale che sia il Ministero avrà certamente interesse a sanare quella brutta piaga. È un'accusa che ci lanciano sempre gli stranieri, quasichè non si sappia compiere l'ufficio principale che è demandato ai rettori. Nella tornata della Camera del 29 fu nuovamente sollevata la questione e questa volta da un amico stesso del Governo, l'on. di Belmonte, uno dei deputati della Sicilia. Non addusse dei fatti nuovi, nè suggerì alcun rimedio che si possa credere più efficace di quelli che si usarono sinora, ma quella conversazione riuscì interessante per le risposte che diede l'on. Ministro dell'interno.

Secondo alcuni corrispondenti e giornali della capitale, delle cui affermazioni non possiamo guarentire l'esattezza non avendo sotto gli occhi i resoconti stenografici, l'onorevole Nicotera avrebbe manifestato una teoria veramente arrischiata. Le provvisioni eccezionali si dovrebbero attuare senza chiederne facoltà al Parlamento, oltrepassare cioè i poteri accordati dalla legge, senza spargere l'agitazione cui produrrebbe una previa discussione, senza lo sfavore che questa getterebbe sul Governo. Noi non sappiamo quanto questa teoria si possa conciliare colle norme del Governo rappresentativo, benchè il successo ne possa far perdonare per avventura l'applicazione. Certo è che la proposta del passato Ministero di provvedimenti eccezionali, da promulgarsi per legge, eccitò un immenso clamore, fu un atto tremendo di accusa contro chi se ne rendeva autore, e pensiamo pertanto a credere in una professione di principii, che implicherebbe una specie di contraddizione col programma ministeriale e forse, sempre per quel malaugurato spirito di parte, si torsero in mala parte o si esagerarono le parole pronunciate dal Ministro dell'interno. Questi disse infatti infine che non avrebbe oltrepassato la legalità, ma ciò non è conciliabile coll'anzidetta teoria.

Forse furono frantese le parole del Ministro dell'interno, o sfuggirono esse nel calore dell'improvvisazione. Certo è che non sarà mai propugnata quella teoria dal Presidente del Consiglio, rigido osservatore della legge fondamentale dello Stato e dei principii su cui essa si fonda. E infatti si osservò che egli, il quale stava a fianco del suo collega dell'interno, lo ammonì e allora l'on. Nicotera si ingegnò di attenuare l'effetto cui avevano prodotto le sue imprudenti parole.

Per la questione sollevata dall'onorevole Corte, il Ministero si trova tra fuochi incrociati. Il colpo partì da un deputato amico, ma alla Camera nessuno gli fece bordone, si lasciò la difesa al Governo e come nissuna relazione fu presa, non si può dire quanti assentissero con esso, quanti coll'interpellante, ma la stampa non si credette obbligata a speciali riguardi. Essa tuttavia può sempre dare indizii sui propositi delle diverse fazioni. La *Ragione*, che caldeggia l'estrema sinistra, non ammette la teoria del Ministro della guerra e del suo difensore Nicotera sulla relazione tra la disciplina militare e le elezioni. E pone al Governo il seguente dilemma: o nello scritto del Parise v'è reato di diffamazione e d'ingiuria contro il Primerano, o non v'è. Nel primo caso lo scrittore è risponsabile davanti alla legge come cittadino; nel secondo non può essere risponsabile davanti ad un Consiglio di disciplina. Non serve l'addurre il rispetto ai superiori. Nel caso del Parise v'è un grosso errore, di diritto se è innocente, di procedura se colpevole. L'*Opinione* che, se non è agli antipodi della *Ragione* ne è almeno distantissima, sostiene anch'essa le idee dell'on. Corte, il quale, crediamo, non è amico politico nè dell'una nè dell'altra.

La posizione del *Bersagliere*, amicissimo dell'on. Nicotera, diveniva alquanto imbarazzante. Non voleva ammettere le idee sostenute dagli oppositori e neppure tirar sassi sulla propria colombaia, cioè sulla maggioranza. Dice quindi aver visto con occhio impassibile l'*Opinione* farsi sostenitrice delle idee dell'on. Corte, ispirate forse ad un'eccessiva tenerezza della libertà la quale, se è lodevole nel deputato di Rovigo, che è stato sempre fra le file dei più ardenti liberali della Camera, deve muovere al riso quando la si vede professata a freddo dal giornale della via del Seminario, il quale nel 1860, a proposito di un Consiglio di disciplina, adunatosi in Milano contro il maggiore giubilato Chiesa, sostenne teorie a dirittura draconiane. Potenza delle parti invertite!

Il vero è che le idee sono impersonali, che le questioni legali s'hanno a trattare indipendentemente dalla parte che è al potere, e solo secondo la verità e la giustizia. La maggioranza d'oggi può essere minoranza domani, e le armi rivolte contro gli avversarii ritorcersi quando che sia contro chi le ha usate. La disciplina militare vuol essere osservata, ma resta a vedere se col nostro sistema, secondo cui tutta la nazione appartiene omai alla milizia, sarà ancora perfettamente libera nei comizii, se i militi non potranno più oppugnare le candidature degli ufficiali. Se poi non si usano armi leali e invece si ricorre alla diffamazione ed alla calunnia, non è più semplicemente il caso di mantenere la disciplina, ma è una questione di Codice penale.

Sempre più forte in Francia si è fatto il conflitto tra la maggioranza parlamentare di sinistra ed il ministro dei culti. Nella discussione del bilancio dei culti, che si chiuse giovedì, tutte le proposte del Ministero furono vittoriosamente respinte da quella maggioranza. Dopo tante sconfitte, il presidente del Consiglio, come già ci annunziò il telegrafo, fu costretto a ritirarsi, quantunque la parte liberale della Camera riconosca che difficilmente si possa trovare chi rimpiazzi il signor Dufaure senza produrre un certo turbamento nel mondo politico, e per contraccolpo in quello degli affari.

Ma col presidente del Consiglio è pur caduto l'intero Gabinetto, nè il Maresciallo-presidente volle o potè indurre i singoli ministri a conservare i loro portafogli. Siamo dunque in piena crisi ministeriale, e in mezzo alle attuali complicazioni europee una tale notizia riesce molto grave e dolorosa.

Lord Salisbury è in viaggio per Costantinopoli, ove sono già arrivati Bourgoing e Chaudordy, negoziatori francesi. Le altre Potenze sono rappresentate dal loro ambasciatore a Costantinopoli, per cui la Conferenza sarebbe *in pieno* dopo l'arrivo del plenipotenziario inglese, e potrebbe radunarsi da un giorno all'altro.

Il giorno fissato per la solenne sua apertura sarebbe il 12 corrente. Credesi che fin dalla prima seduta la Turchia prenderà l'iniziativa d'una proposta tendente a far prolungare l'armistizio, proposta cui aderiranno senza dubbio le Potenze.

Più si avvicina quel giorno, e più aumentano, nè giova dissimularlo, le apprensioni. Nessuno dubita del buon volere delle Potenze; ma la Russia e la Turchia hanno assunto oramai una tale attitudine, che non v'ha più luogo a sperare in uno scioglimento pacifico della vertenza.

La Turchia non solo non accetta l'occupazione militare proposta dalla Russia come unica garanzia possibile delle riforme, ma ricusa anche ogni ingerenza delle altre Potenze ne' suoi affari interni; accetta l'idea delle riforme, ma ricusa le riforme speciali chieste dalle Potenze, e le corbella tutte con un progetto di Costituzione che niuno saprebbe prendere sul serio.

Come mai si potrebbe evitare che i due antagonisti vengano alle mani? Certo si è che le più ragionevoli congetture si limitano a tener viva negli animi la speranza che venga la guerra localizzata. Ed a questo fine molto sarebbe desiderabile che anche in Inghilterra finisca per prevalere la corrente del partito liberale inglese, il quale crede che si debba abbandonare la Turchia ai proprii destini.

Era serbato al nostro secolo lo spettacolo di una deputazione ottomana venuta a complire col generale Klapka, valoroso campione dell'Ungheria nel 1849 e strenuo sostenitore della Turchia nel 1876. E sapete chi primeggiava in quella deputazione ottomana? niente meno che Shefket pascià, resosi celebre per le sue geste nella Bulgaria, l'autore principale dei macelli. Evidentemente i Turchi diventano progressisti, non sono ancora consumati nella compilazione di allocuzioni del genere di quella che fu letta al Klapka, e probabilmente non ne furono gli autori, ma ad ogni modo non vogliono rimanere estranei alle usanze dell'Europa civile.

I Turchi del resto non fanno che rendere la pariglia ai loro amici del Tibisco. Gli scolari di Pest manifestarono la loro simpatia al console mussulmano. E i Turchi, per contrapporre qualche cosa all'unione degli Slavi, ostentano la loro comunanza di schiatta coi Magiari, e fanno ricchi doni ad uno di essi. Essi costituiscono la più giovane, la più vigorosa delle razze europee, che deve succedere alle decrepite che governano ora questa vecchia parte del mondo. Gli Osmani, dicesi in quel documento, hanno conservato nella più pura loro forma le virtù onde si segnalarono in altri secoli e si distinguono ora i Magiari eziandio. Segue un ricordo storico sulle immigrazioni delle due nazioni dall'Asia. Nessuno avrebbe creduto che que' barbari Turchi fossero forniti di tanta dottrina etnologica, ed è permesso il dubitare che sia tutta farina del loro sacco.

Casse postali di risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1876 dal quale ricaviamo le seguenti notizie:

Numero degli uffici autorizzati ad operare come succursale della cassa centrale 1899.

Quantità delle operazioni: depositi numero 84,809, rimborsi num. 12,847: totale 107,456. Movimento dei libretti: libretti emessi 47,721, estinti 2639, rimasti in corso num. 45,082.

Movimento dei fondi: somma dei depositi 2,802,009 59, somma dei rimborsi 887,843 07, residuo del credito dei depositanti 1,914,166 52.

Marina italiana.

La regia cannoniera italiana *Ardita* (comandante Brocchetti) giunse a Buenos-Ayres il 4 novembre con a bordo il ministro Spinola, reduce dall'inaugurazione della ferrovia di Tucuman, il conte Marazzi, il conte Castiglione ed alcuni ufficiali di marina, tra i quali il signor cav. Desimoni (comandante della *Confienza*) ammalatosi in viaggio da Tucuman.

Palazzo delle finanze a Roma.

I forestieri che affluiscono in Roma cominciano a recarsi a visitare il palazzo delle finanze, non per la sua architettura, che non ha nulla di classico e di grandioso, sibbene per i magnifici mosaici antichi che vennero collocati come pavimento ne' suoi più grandiosi saloni.

Questi marmi furono trovati negli scavi operatisi per la costruzione del palazzo medesimo che occupa una parte dell'area dell'antico *Campo scellerato*, ove si seppellivano vive le vestali peccatrici ai tempi di Roma antica.

Il Congresso degli ingegneri a Roma.

Il Congresso nazionale degli ingegneri agronomi sarà inaugurato in Roma il giorno 30 di gennaio prossimo. Il Municipio non solo ha concesso la sala dei Conservatori al Campidoglio, ma darà una serata di gala in onore dei congregati, ed uno dei consueti ricevimenti nella splendida sala del Museo Capitolino.

I congregati godranno inoltre del ribasso del 30 per cento sui prezzi dei biglietti di tutte le ferrovie del Regno e si spera ottenere un notevole ribasso sui prezzi dei piroscafi delle Società Rubattino e Florio.

Prestito della città di Napoli.

Si assicura che il Municipio di Napoli ha contratto con la casa Fould un prestito di 60 milioni.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 1 dicembre.

Ieri la festa è stata tutta per noi abitanti dell'Esquilino. Per inaugurare i due grandi fabbricati che formeranno la piazza Cavour, prospicienti la stazione ferroviaria dalla parte degli arrivi, fu compiuta la cerimonia del collocamento della prima pietra fondamentale.

Numerosi furono gl'invitati che v'intervennero; noto l'onorevole Presidente del Consiglio, il Prefetto ed il Sindaco di Roma, gli onorevoli Crispi, Ricotti, Broglio, ecc.

Sul cavo di fondazione dell'isolato uno pendeva un cubo di marmo di circa quaranta centimetri, portante le seguenti iscrizioni; in uno dei lati:

Tito Orsini — Presidente della Società — Giulio Ricotti — Consigliere delegato —

---

(29)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XI.

Una lettera.

(Continuazione).

« Il corpo diplomatico fu commosso da « questa notizia. Foreign-Office ne fu informato; ed io stessa, non ve lo nascondo, mi sono creduta in dovere di « scrivere a Londra, tanto pel vostro interesse come per quello d'Amalia. Sostenni la difesa d'entrambi; ma questa « stessa difesa, scritta nel primo accesso « della febbre, ebbe un risultato che non « avevo previsto. Essa si volse contro di « voi. Son certa che voi non ve la prenderete meco, giacchè la vostra anima è « troppo generosa per rimproverarmi di « un passo che vi procurerà l'occasione « di compire la migliore azione della vostra vita, o colonnello.

« Se il mio animo fosse meno sincero, « vi avrei con ogni cura nascosto il mio « intervento in questo fatto; ma non so « celare il mio volto, la mia parola o la « mia mano. Ho trovato il segreto di essere più diplomatica che tutto il mondo, « ed è dicendo sempre la verità.

« Al punto in cui sono le cose, ed allorchè si tratta di riabilitare un'orfana « priva d'appoggio, disonorata dalla vostra improvvisa ed inesplicabile partenza, voi non esiterete, ne sono certa. « Il dispaccio del ministro ha un carattere ufficiale d'indignazione e di minaccia affatto inutile, per quanto mi « sembra. Allorchè si scrive in questo « modo, si lascia scorgere un dubbio, ed « il dubbio solo è già un'ingiuria.

« Vi si dà con una grande durezza ufficiale un ordine che può tradursi letteralmente in questo modo, cambiando solo i « vocaboli: — Colonnello, ricevendo questo dispaccio voi rimetterete le vostre « spalline al capitano Moss; abbandonerete il vostro posto alla vigilia d'una « battaglia; vi farete disertore, vi disonorerete.

« Come vedete, non vi rimane che un « partito da prendere per salvarvi da « tanta onta: sposare Amalia.

« Voi ora v'accorgerete, caro colonnello, « che una donna ha più intelligenza d'un « ministro, poichè questi dubita ed insulta, « io non dubito e riabilito. Vorrei, se « fosse possibile, che il colonnello Douglas sposasse Amalia prima di leggere « il dispaccio ministeriale: ma questo dipende dalla buona volontà del vento e « del mare, ciò vuol dire che noi desidereremmo giungere prima del battello « apportatore dei dispacci, e vuol dir pure « che noi partiamo. Voglia Iddio ch'io « possa ripetervi a viva voce ciò che ora « vi scrivo!

« Sì, noi partiamo. Amalia essendo in « quest'occasione stata riconosciuta come « pupilla del Governo, ha un nuovo tutore, il signor Tower, un probo gentiluomo che ci accompagnerà in questo « lungo viaggio. Amalia fa i suoi preparativi con una premura che si potrebbe « chiamare gioia: da lungo tempo essa « era molto triste, tanto che il suo primo « sorriso m'è parso l'alba della sua felicità.

« Io ho fretta di lasciare una città dove « tante calunnie ci oppressero, ove troppo « sangue generoso si sparse per noi. Nessun legame m'avvince a questo paese; « le mie proprietà le ho vendute da parecchi mesi, prevedendo qualche cosa di « fatale.

« Qualunque terra ora la troverò buona, « e sarò felice vedendo Amalia fortunata.

« I nostri due giovanotti sono guariti « dalle loro ferite, e furono richiamati in « Francia, uno dal ministro, l'altro dai « suoi parenti. Quei due francesi vi han « dato un bell'esempio di devozione, mio « caro colonnello, ma voi non vi lascierete vincere da loro.

« Abbiamo preso dei ragguagli da buona « fonte. Approderemo a qualche porto del « Malabar, e fu già dato ordine di farci « scortare sino al gran villaggio di Roudjah, al centro dei possedimenti inglesi, « ove ci fermeremo. A Roudjah vi è un « ufficio di stato civile, due chiese e cinque « ministri. Eccovi quanto vi occorre per « salvare le spalline e l'onore.

« Vostra devotissima
« *Contessa* OTTAVIA DI V.

« *P. S.* Il mondo, come avete letto, ha « creduto ch'io ospitassi il giovane conte « Elona Brodzinski. Eccovi la verità: il « conte polacco è scomparso il giorno « dopo di quella disgraziata festa; non « si sa ciò che sia avvenuto di lui: io « credo abbia seguito la carovana di Metelino, e sia andato in Terra Santa. « Povero giovine! »

Leggendo questa lettera, Edwardo aveva accompagnata ogni linea con un monologo di commentari; dopo averla finita, la lasciò cadere, insieme alle sue braccia, che caddero in tutta la loro lunghezza come per seguire la lettera.

Quell'uomo intrepido che aveva lottato, senza impallidire, contro un esercito di demoni indiani, fra le ruine e le tigri, in un vestibolo dell'inferno, tremava come una foglia al vento, leggendo una lettera di donna. Poi, come accade a tutte le anime forti, si ritemprò vigorosamente in un accesso di coraggio virile: raccolse la lettera, quindi disse a se stesso, per meglio animarsi:

— Andiamo a soccorrere il povero Douglas.

Il nababbo, sua figlia, il colonnello Douglas ed il conte Elona si mettevano a tavola, allorchè apparve Edwardo: questi salutò col più grazioso sorriso e sedette.

— Vi abbiamo aspettato, sir Edwardo, — disse Arinda, — la vostra esattezza è in ritardo d'un quarto d'ora.

— Gli è, miss Arinda, che avevo regolato la mia esattezza col mio orologio, e voi sapete che gli orologi dicono sempre l'ora che non è.

— Avete ricevuto lettere da Londra coll'ultimo battello, sir Edwardo?

— Oh! Da lungo tempo ho rinunciato al genere epistolario: le lettere abbreviano la vita, giacchè questa si passa desiderandole. Il fattorino è un Messia che non giunge mai quando si aspetta ed arriva quando non lo si desidera. Ultimamente assistevo a *Golden-Gross* alla partenza del corriere, e fui rattristato pensando all'enorme quantità d'errori d'ortografia che quella carrozza andava a distribuire alle cinque parti del mondo; da quel momento promisi a me stesso di non mai più inviare una delle mie pagine in sì cattiva compagnia.

(Continua).

Inaugurando — Pietro Venturi — Sindaco di Roma — Pose.

In un altro lato:

Società Impresa Esquilino — Novembre 1876.

In un terzo finalmente:

Architetto Francesco Viria progettava.

Dopo aver pronunciate brevi, belle e ben appropriate parole, il sindaco di Roma, comm. Venturi, tagliò con un coltello la corda che reggeva il cubo e questo cadde con un tonfo nel cavo al suono della *marcia reale*, eseguita dal buon concerto degli orfani di Termini.

Altri due acconci discorsi furono detti dal signor Tito Orsini, presidente, e dal signor Bellotti, impiegato della Società.

Il servizio della colazione, offerta agli invitati dalla Società, fu fatto dalla casa Nazzarri di *Piazza di Spagna*. Era stato costrutto a tal uopo un palco coperto, convenientemente arredato, al limitare dei cavi, nello spazio che farà parte della via *Massimo d'Azeglio*.

Ho buona speranza che, avendo ieri il Sindaco ed i signori della Giunta potuto riconoscere personalmente lo stato deplorevole in cui sono ancora le nostre strade, vogliano sollecitare qualche provvedimento per migliorarlo.

***

Eccomi a parlarvi dei teatri.

Ieri sera finalmente abbiamo avuto al Valle la *Roma vinta* del Parodi, tradotta dal cav. Ippolito Tito d'Aste.

Un pubblico intelligente, scelto e numerosissimo, accorse ieri sera per udire questo nuovo lavoro, che aveva destato tanta aspettazione e pel quale si facevano i più lieti pronostici.

Pur troppo invece, l'esito non fu felice. La produzione, che nei due primi atti procedeva bene, negli ultimi cadde e finì in mezzo alle disapprovazioni quasi generali.

Il solo carattere indovinato, quello dello schiavo gallo *Vestepor*, se in Francia ha destato fanatismo, doveva necessariamente spiacere ad un pubblico romano. Quello di *Fabio Massimo* e tutti gli altri sono troppo sbiaditi, senza accentuazione di sorta. L'esecuzione, eccellente per parte del Ceresa, *Vestepor*; discreta per parte della signorina Marchi, *Postumia*; della Zoppetti, *Opimia*; del Belli-Blanes, *Fabio Massimo*; del Mancini, *Lentulo*; lasciò molto, ma molto a desiderare negli altri attori.

Finisco col dirvi che è inesatta la voce che fu sparsa ad arte da coloro che volevano sostenere ad ogni costo questo lavoro, appoggiata da un giornale di qui, che il pubblico fosse mal disposto e sia stato ingiusto nel giudicare troppo severamente la *Roma vinta*, volendosi vendicare dell'avere il Parodi combattuto il *Nerone* di Cossa, quando fu rappresentato dal Rossi a Parigi.

Posso assicurarvi che la più religiosa attenzione regnava ieri sera in teatro e che si aspettò fino al fine prima di giungere alle disapprovazioni.

Negli altri teatri nulla di nuovo: fu pubblicato il cartellone per l'Apollo; ve ne dirò qualche cosa in una prossima mia. G. G. G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 14 novembre, con cui sono istituite due nuove Agenzie delle imposte dirette e del catasto ai comuni di Dorgali e di Tiesi.

2. **Un regio decreto** (n. 3498), del 26 ottobre, con cui il comune di Castel Guelfo è autorizzato ad assumere la denominazione di *Castel Guelfo di Bologna.*

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Notizie da Roma.

Si ha per telegramma dalla capitale:

« Gli Uffici della Camera esaminarono oggi il progetto di legge per la spesa di 700 mila lire onde concorrere all'Esposizione universale che si terrà in Parigi nel 1878, e lo approvarono dopo che il *Ministro* ebbe dichiarato che questa cifra non sarà oltrepassata.

« La Commissione incaricata di riferire su tale progetto è composta degli onorevoli Mussi Giuseppe, Martini, Macchi, Melodia, Griffini, Morelli, Cordova, Robecchi e Filopanti.

« Gli Uffici si sono poscia occupati della nuova circoscrizione militare. A proposito di essa vennero sollevate molte obbiezioni circa la parte finanziaria, le facoltà chieste dal Ministero, gli ispettorati di distretto, e l'aumento degli ufficiali generali.

« La Commissione che deve riferire è composta degli onorevoli Dezza, Maurigi, Plutino, Zanolini, Balegno, Marselli, Gandolfi, Serafini e Carini.

« Il *Diritto* crede che la guerra sia imminente. La partecipazione dell'Inghilterra alla medesima non è più considerata come una necessità ineluttabile, e la Turchia si troverà sola. L'Italia e le altre Potenze faranno ogni sforzo per evitare o restringere la guerra. »

Chiamata di classi di leva.

Il Ministero della guerra ha determinato che gli uomini di 1ª categoria della classe 1856, nonchè gli uomini di 1ª categoria della classe 1855, rimasti alle proprie case in congedo illimitato provvisorio, siano tutti assieme chiamati sotto le armi, e stabilisce che la loro partenza abbia luogo il giorno 8 gennaio 1877, fatta eccezione per alcuni distretti indicati, il cui contingente sarà chiamato in due volte, una parte, cioè, il giorno 15 dicembre p. v. e l'altra parte il giorno 8 gennaio 1877.

Notizie della Marina.

Scrivono da Roma che presso il Consiglio superiore di marina è terminato lo studio del progetto per la formazione del corpo unico amministrativo militare, composto del commissariato, maggiorità, segreterie dei comandi in capo di dipartimenti; ed a tal uopo, oltre all'ordinario numero dei componenti questo Consiglio, il Ministro di marina vi ha aggregati i capitani di vascello cav. Mantese e Noce, ed i commissari generali Serra e Simion.

Quest'ultimo sarà destinato commissario generale a Napoli.

Sull'abolizione della pena di morte.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Sassari, in risposta all'invito fattogli dal Ministro di grazia e giustizia circa alla quistione dell'abolizione della pena di morte, alla maggioranza di sei voti contro due ha deliberato che per ora convenga mantenere questa pena. Anche la Facoltà giuridica ha manifestata la medesima opinione.

Le Corti d'Appello di Cagliari e d'Ancona si sono pure pronunciate per il mantenimento della pena di morte.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Vercelli non ha dato voto favorevole per la abolizione della pena di morte.

Prodotti telegrafici.

Riassumendo lo specchio dei prodotti telegrafici dei tre trimestri del 1876, si ha un introito di L. 6,298,136 18.

Le corrispondenti entrate del 1875 essendo state di L. 6,058,290 28, si ha un di più nel 1876 di L. 239,845 85.

Fregata russa a Genova.

Venerdì è giunta nel porto di Genova la fregata russa *Petropawloski*, armata di ben 32 cannoni con 650 uomini d'equipaggio.

Furono fatte le salve d'uso dalla fregata, e vi si rispose dalla batteria della Lanterna.

Lavoro dei fanciulli.

L'altro giorno si riunirono in Roma nel locale dell'Associazione fra gli operai tipografi, gli onorevoli deputati Luzzati, Boselli e Fano e l'operaio tipografo Bobbio, affine di prendere gli opportuni accordi circa la presentazione di un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine, nelle fabbriche e nelle miniere.

Sappiamo che entro il mese corrente il progetto sarà presentato alla Camera, munito delle firme di alcuni fra i più noti deputati di sinistra e di destra.

Siamo pure informati che i deputati Mancini e Zanardelli hanno promesso il loro appoggio all'umanitario disegno di legge, l'iniziativa del quale è dovuta all'Associazione tipografica italiana. (*Lombardia*).

Il dramma del Consolato italiano.

Circa questo dramma accaduto a Marsiglia saranno tre mesi e che i nostri lettori ricorderanno, abbiamo le seguenti notizie.

L'usciere Simone Monticelli, ferito con un colpo di pistola dall'avv. Valentino Narducci, addetto al Consolato, è guarito perfettamente. Il Narducci sarà giudicato fra qualche settimana dalla Corte d'assise delle Bocche del Rodano.

Poichè il delitto fu commesso nel recinto del Consolato, era sorta la questione se il processo dovesse esser fatto da tribunali italiani: dopo varie relazioni del console Strambio e del generale Cialdini, il ministro Melegari, d'accordo con le autorità francesi, ha risposto in senso negativo. Sembra che l'avv. Narducci sia tocco di alienazione mentale.

Disastro ferroviario.

Telegrafano alla *Gazzetta Ticinese* da Zurigo, 1:

Avvenne un disastro ferroviario presso Wädensweil; v'ebbero due morti e sette feriti gravemente.

Primi movimenti DELL'ESERCITO RUSSO.

La *Corrispondenza politica* di Vienna crede sapere che l'avanguardia dell'esercito russo, composta di tre divisioni di fanteria, dodici *sotnias* di Cosacchi, quattro squadroni di lancieri ed otto battaglioni d'artiglieria, ha già preso posizione sul Pruth.

Lo stesso foglio afferma che la baia di Otchakoff è ora completamente chiusa alla marina straniera, e che le autorità civili del luogo furono surrogate da un comandante militare.

I fogli russi annunziano che tre nuovi corpi d'armata saranno mobilizzati in Russia al principio di dicembre.

Rumenia e Inghilterra.

Il *Morning Post* annunzia che il principe Ghika lasciò ieri l'altro Londra per ritornare a Bukarest, dopo di aver firmato un trattato di commercio provvisorio coll'Inghilterra.

ESTERO

Risultati della missione Salisbury.

Il *Times* riassume colle seguenti parole quanto sa intorno alla missione del Salisbury ed ai risultati che ottenne presso le diverse Corti:

« Lord Salisbury non fu punto incaricato di impegnare alcuna Potenza ad abbandonare la politica che questa avesse deciso di seguire, e coloro che esitassero a credere ciò, debbono pure ammettere che il nobile lord non avrebbe accettato una missione in questo senso, essendo più che certo di vederla andar fallita.

« Il nostro rappresentante si recò nelle capitali d'Europa per vedere sul luogo quali siano le opinioni e gli intendimenti delle Potenze garanti. Non era da aspettarsi ch'egli dovesse apprendervi alcunchè di nuovo, e noi facilmente crediamo che nulla di nuovo abbia infatti saputo. Il risultato reale, — e non insignificante, — del suo viaggio, sta in ciò che il Governo inglese conosce ora con certezza dei fatti che finora erano stati accolti con dubbio e perplessità.

« La Germania è assolutamente neutrale, e prenderà conoscenza, senza scomporsi, delle proposte, dell'accettazione e dell'esecuzione dei progetti presentati per la occupazione armata delle provincie insorte. Noi possiamo esserne meravigliati, possiamo trovar difficile la spiegazione dei motivi, ma non è più lecito alcun dubbio intorno a questo fatto.

« La Francia nulla farà. Appoggierà tutti i piani che verranno proposti per ristabilire la pace, ma declinerà ogni invito di prendervi parte.

« Che cosa si può sapere dall'Austria-Ungheria? Abbiamo detto che la Germania, — cioè il *Governo tedesco* propriamente, perchè quando si tratta di politica estera il *popolo tedesco* non ci deve entrare, — vedrebbe una occupazione militare senza scomporsi. Ebbene, per parte dell'Austria non vi sarà forse un consenso così spontaneo, ma si lascierà fare senz'opposizione di sorta. Certo che a Vienna si preferirebbe una misura d'intervento men dura, ed i rappresentanti austriaci alla Conferenza appoggierebbero tutte le proposte che avessero una forma d'azione più tranquilla; ma, in caso disperato, nessuno si opporrà ad una politica più energica.

« Il Gabinetto italiano non vorrà prendere di certo una posizione diversa da quella della Germania e della Francia. Lord Salisbury riceverà a Roma l'assicurazione che l'Italia è assolutamente neutrale e disposta ad appoggiare tutte le proposte di pace. »

I fogli di Roma, infatti, non parlano in senso diverso dell'esito della missione inglese e degli intendimenti del Governo italiano.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

3 dicembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,5	+ 2,3	4,9	89	14° 45'	S d.	copert.
9 a.	735,4	+ 3,0	5,2	90	14° 44'	S O d.	copert.
12 m.	734,6	+ 5,3	5,8	80	14° 48'	S d.	copert.
3 p.	732,9	+ 7,1	6,1	81	14° 46'	S E d.	plogg.
6 p.	731,6	+ 6,4	6,6	91	14° 45'	N O d.	plogg.
9 p.	730,0	+ 5,3	6,5	[illegible]	14° 44'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 1,4. massima + 7,5.

Acqua caduta mill. 3,7.

Minima della notte del 4 + 5,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 dicembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 44 — Passaggio al meridiano, 0 10 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 9 14 sera — Passaggio al meridiano, 3 52 matt. — Tramonto, 11 37 matt.

Giorno della **Luna** 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 dicembre 1876 (ore 1 pom.):

Nebbia molte stazioni coste adriatiche e golfo Napoli; cielo coperto Sanremo, Genova e Venezia; piovoso Firenze, nuvoloso resto Italia. Calma perfetta terra e mare e temperatura quasi stazionaria. Pressioni leggermente aumentate varie stazioni Tirreno. Probabile ancora tempo calmo con nuvoli e nebbie maggior parte Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	5. 6	1. 1	Perugia	12. 6	7. 6
Venezia	6. 8	4. 9	Firenze	13. 8	5. 8
Torino	6. 5	2. 1	Livorno	14. 6	8. 1
Bologna	8. 9	4. 8	Roma	18. 2	14. 3
Genova	12. 5	8. 5			

GIURATI

che debbono prestar servizio alla Corte d'Assisie di Torino dal giorno 5 al 13 dicembre 1876.

Giurati ordinari:

Allais Giuseppe fu Giuseppe, consigliere comunale e proprietario, *Avigliana* — Arduino Luigi, fu Ignazio, maggiore in riposo, *Torino* — Fontana nobile Gerolamo fu Luigi, ufficiale in riposo, *Torino* — Tomola Pietro fu Pietro, proprietario, *Torino* — Gasca Chiaffredo Francesco fu Carlo, sottotenente in riposo, *Torino* — Tribandino Casimiro fu Luigi, direttore dell'usina a gaz, *Pinerolo* — Mottura Giacomo Andrea fu Domenico, proprietario, *Villafranca Piemonte* — Losano Maurizio fu Michele, proprietario, *Scalenghe* — Candeli Dionigi fu Pietro, proprietario e pristinaio, *Verolengo* — Barutello Giuseppe fu Michele, proprietario e consigliere comunale, *Cossasco* — Cantù Giovanni fu Carlo, laureato in legge, *Torino* — Borello Melchiorre di Paolo, proprietario, *Pianezza* — Mussatti Domenico fu Bernardo, geometra, *Carmagna* — Guadagnini Giuseppe fu Filippo, pensionato, *Torino* — Marchese Antonio fu Tommaso, proprietario, *Gassino* — Comba Alessio fu Davide, proprietario, *Torre Pellice* — Rubatto Martino fu Giovanni, proprietario, *Chieri* — Marocco Antonio fu Giovanni, proprietario, *Poirino* — Borigliono Agostino fu Giovanni, proprietario, *Caselle* — Mattelo Andrea fu Pietro, avvocato, *Torino* — Alliprandi Giovanni Battista fu Michele, ingegnere, *Torino* — Allais Giulio di Gio. Battista, maestro elementare, *Oulx* — Ravell Giuseppe fu Pietro, proprietario, *Moncalieri* — Caffaratti Andrea fu Bartolomeo, proprietario, *Pinerolo* — Bender Giuseppe fu Bernardo, negoziante, *Torino* — Grandi Giuseppe fu Lorenzo, proprietario, *Stupinigi* — Villata Giovanni fu Antonio, proprietario ed affittavolo, *Chivasso* — Piccono Della Valle conte Alfredo fu Gio. Antonio, possidente, *Torino* — Rosso Luigi fu Giovanni, possidente, *Fini di Vigone* — Carou-Ceva Francesco fu Alessandro, avvocato, *Torino* — Gelsio Pier Antonio fu Giovanni, proprietario, *Moncalieri* — Giordano cav. Michele di Pietro, farmacista, *Torino* — Manfredi Francesco fu Antonio, farmacista, *Pinerolo* — Gastaldi Giovanni fu Antonio, possidente, *Lavriano* — Opessi Gaetano fu Antonio, fabbricante pesi e misure, *Torino* — Pastoris di Casalrosso cav. Federico fu Paolo, *Torino* — Torta Matteo fu Francesco, proprietario, *Riva di Chieri* — Rocca comm. Luigi fu Carlo, avvocato, *Torino* — Battaglino Giuseppe fu Carlo, proprietario, *Carmagnola* — Marengo Domenico fu Giuseppe, proprietario, *Carmagnola*.

Giurati supplenti:

Bertoldo Giuseppe fu Gio. Battista, ingegnere, *Torino* — Bertola Gustavo di Gaetano, proprietario, *Torino* — Mazzola Gerolamo di Gio. Battista, avvocato, *Torino* — Sambucco cav. Carlo fu Antonio, impiegato in riposo, *Torino* — Solaro Bartolomeo fu Chiaffredo, negoziante, *Torino* — Beano Camillo di Celestino, negoziante, *Torino* — Eydoux Vittorio fu Siffredo, impiegato Opera S. Paolo, *Torino* — Gallenga Cleobolo fu Celso Michele, proprietario, *Torino* — Negri cav. Giovanni fu Bartolomeo, colonnello in riposo, *Torino* — Ottone cav. Gaudenzio fu Lorenzo, maggiore in riposo, *Torino*.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — *La rosa di Fiorenza*, del maestro cav. E. Biletta, al Carignano.
Teatro Vittorio Emanuele: *Lucia di Lammermoor*.

I teatri anticipano la esposizione dei fiori dell'aiuola Brofferio: dopo il fiore del maestro Flotow esposto dal teatro Vittorio Emanuele, il Carignano ci ha presentato un fiore del maestro Biletta: dopo il giacinto è venuta la rosa; dopo un fiore straniero, un fiore della parte più gentile d'Italia. Ma stavolta c'è il traslato; il fiore ha anima e parola, la rosa è una vergine sposa: e l'argomento del melodramma è propriamente non lei, ma l'ultimo suo sogno di vergine sotto il tetto paterno.

La casa di Cesario, valente mosaicista e orefice, è piena di gioia perchè è la vigilia delle nozze di Aminta, figlia di lui, con suo cugino Teobaldo. Ma a quella pura gioia attenta una passione leggera e volgare, di cui piove per la finestra un messaggio in un mazzo di fiori che cela un bigliettino profumato e stemmato... Il Duca di Palma minaccia di uccidere il suo rivale che otterrà la mano di Aminta. Aminta che sposa il cugino, ma non è senza pietà per il Duca, rimane turbata e viene a guastarle la gioia una inquietezza che mal sa celare nel colloquio che ha con Teobaldo e nella festa che le fanno gli amici e gli operai del padre con le sue compagne. Nella parte seconda il Duca penetra audacemente fin nella camera di Aminta mentre questa vi si ritira al riposo, e con lusinghe e più con un finto tentativo di suicidio le strappa la promessa di fuggire l'indomani con lui, poi *sparisce* (così il libretto).

Aminta, assalita di subito dal rimorso, prega l'angelo custode di vegliare su lei; e mentre essa s'addormenta, tutti gli angeli in coro rispondono promettendo alle signore che palpitassero per la sua sorte che ci penseranno loro.

All'aprirsi della parte terza però pare che non ci abbiano pensato punto.

Aminta, in una villa del Duca di Palma, a Venezia, a uno splendido convito, siede accanto al Duca e risponde ai brindisi e ai complimenti dei convitati, che la chiamano regina della beltà, cantando (da dilettante modesta, senza farsi pregare), una canzonetta. Tuttavia ella è mesta e alle sempre ardenti proteste d'amore del Duca risponde pregandolo di lasciarla sola. Un uomo avvolto in un mantello e mascherato coglie questo momento della solitudine pensierosa di Aminta per farle sonar all'orecchio dolorose parole che le rammentano il padre: è Teobaldo che, riconosciuto da lei, si scopre e poichè Aminta gli giura ch'ella può tornare al padre senza rossore in fronte, l'abbraccia e tuttedue insieme in uno slancio di gioia vagheggiano il loro ritorno. Ma la voce del Duca si fa udire, Aminta vacilla nel suo proposito del pentimento e resta sulla via del fallo, mentre Teobaldo fugge maledicendola. Nella villa del Duca intanto si apprestano dopo il convito i giuochi e le danze: l'uomo dalla maschera ricompare e giuoca contro il Duca con una posta che vale un patrimonio; il Duca, vinto, raddoppia e poi triplica la posta, finchè, avendo sempre avversa la sorte, giuoca e perde ogni suo avere: allora offre al Duca di giuocare ancora ponendo tutte le sostanze, di cui lo avrebbe spogliato, contro la rosa che il Duca tiene sul petto, e vince ancora. Allora Teobaldo scopresi e grida: « Aminta è mia... » e ad Aminta che giungeva in quel momento fa vedere che il Duca giuocava l'amore e l'onore di lei contro i beni perduti.

Il Duca, incollerito, sguaina la spada; Teobaldo fa lo stesso; invano trattenuti, si battono, e in breve Teobaldo cade morente: Aminta, colpita e disperata, corre alla terrazza del castello e si getta nell'abisso che sotto vi apre un torrente! E cala la tela.

Ma non è finito. La tela si rialza: Aminta si sveglia allora nella sua cameretta da un sonno agitato, e dice: « nulla è ver.... » e con riso più vivo e sereno accoglie la festa che ripigliano gli amici e gli operai del padre e le compagne di lei che le porgono il velo e la corona di nozze.

Gli angeli avevano tenuto la parola; e dopo aver mostrato ad Aminta quali conseguenze avrebbero avute una sua debolezza, la resero più forte alla virtù, più tranquilla alla gioia, più amorosa allo sposo. Era un brutto sogno, ma non era che un sogno.

Quello però che non è sogno, ma è dolce realtà, è la musica di cui il maestro Biletta vestì i versi del signor di Saint-Georges. Di questa musica il pubblico torinese aveva già negli anni scorsi ascoltato un saggio nella sinfonia eseguitasi ai Concerti popolari e nelle mattinate dell'Accademia Filarmonica, e ben può dirsi che la sinfonia aveva fatto desiderar l'opera.

Di questa parlerò oggi più distesamente, adempiendo la promessa fatta nell'annunziare il felicissimo esito della prima rappresentazione.

La musica della *Rosa di Fiorenza* è tutta italiana, benchè siasi eseguita per la prima volta sulle scene del *Grand'Opéra* di Parigi, dove ebbe nel 1856, salvo errore, una ventina di rappresentazioni. Essa si fa ascoltare senza richiedere dall'uditore un'attenzione faticosa. La spontaneità delle sue melodie non si smentisce mai; e, se non si può dire che vi siano molte di quelle felici *trovate* che bastano talvolta a far la fortuna di uno spartito, devesi però riconoscere che, sia dal lato della conveniente espressione dei pensieri poetici, sia da quello del naturale e scorrevole svolgimento dei pezzi, questa musica è molto pregevole ed ha, direi quasi, del donizettiano. Oltre a ciò l'autore sembra aver posto una particolare cura ad ottenere varietà nei suoi pezzi, e vi è spesso riuscito abbastanza felicemente.

Cronaca

Santa Barbara. — Oggi è Santa Barbara, la patrona degli artiglieri, i quali ne solennizzano la festa colla grande tenuta fuori quartiere e qualche libazione straordinaria nelle osterie.

La vita di questa santa non è ben chiarita dagli scrittori. Credesi nata in Nicomedia ed uccisa dal proprio padre. Alcuni credono che ciò avvenisse ai tempi di Massimino, altri sotto Massimiano Valerio, ed altri sotto Massimiano Dala. Dove fosse martirizzata si disputa tuttavia. I Greci le prestarono un culto sin dal secolo VIII, ed i Latini nel IX.

Rettificazione. — Nelle lettere inedite di Re Carlo Alberto, pubblicate nel Supplemento del nostro numero di sabato, riproducendo esattamente il testo stampato dal Berti, alla nutrice di Vittorio Emanuele II, che lo salvò dalle fiamme e ne morì per le bruciature, abbiamo dato il nome di madama Giannotti; ci si fa osservare che essa invece era la signora Zanotti nata Racca; e noi ci affrettiamo a correggere lo sbaglio.

Iscritti di leva. — Nel riparto del contingente dei 65 mila uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1856, il circondario di Torino è quotato per 1194 uomini; i nati in questo circondario nell'anno 1856 furono 4445. Nel circondario di Susa gli iscritti sono 911, i nati 841; in quello d'Ivrea 409 e 1687; in quello d'Aosta 172 e 681; in quello di Pinerolo 333 e 1817.

Cavalli e muli da somministrarsi all'esercito. — Un regio decreto, in data 25 ottobre, stabilisce il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione per l'anno 1877. Da questo decreto rileviamo che la provincia di Alessandria deve dare 823 cavalli e 427 muli; quella di Cuneo 555 cavalli e 615 muli; quella di Genova 322 cavalli e 608 muli; quella di Novara 875 cavalli e 525 muli; e quella di Torino 1023 cavalli e 1132 muli.

Una brutta nuova. — Registriamo con rincrescimento come di questi giorni sieno aumentati i prezzi degli zuccheri e de' grani.

Per gli zuccheri ne sono causa le straordinarie compere fatte da case commerciali russe a Marsiglia e Parigi, che sono le due nostre principali provenienze.

Il rincarimento de' grani ha origine dall'avere la Russia proibita l'esportazione dei suoi prodotti agricoli.

Cronaca bianca. — La principessa Souvaroff, una gentile e caritatevole signora che passa buona parte dell'anno a Nizza Marittima, ieri l'altro appena giunta in quella città faceva dono all'ufficio di beneficenza della somma di L. 1000 da distribuirsi alle persone bisognose.

— Due benefiche persone di Modena per mezzo del conte Bentivoglio, fecero distribuire a ciascuna delle 75 giovinette dell'Educatorio di S. Paolo in quella città, un libretto della Cassa di risparmio col deposito di L. 1, ed altri 27 libretti dello stesso valore a 27 alunni dello Stabilimento di S. Filippo Neri.

Teatri. — Questa sera vi è al Vittorio Emanuele la beneficiata di quel valente coreografo e mimo che si chiama Luigi Manzotti. Si esporrà per l'ultima volta *Il fiore d'Harlem* di Flotow, e dopo l'atto 2° dell'opera, il grandioso ballo *Pietro Micca*, in cui il seratante supera veramente se stesso.

— Al Carignano un'altra serata, quella della gentile prima donna signora Binda che canterà nel *Don Bucefalo*.

— Il Circolo artistico internazionale di Roma offrì l'altra sera un trattenimento a Riccardo Wagner.

Le sale erano affollat[illegible]. Si vedeva il barone Keudell, ambascia[illegible] di Germania; l'on. Broglio, presidente della Società di Santa Cecilia; molti letterati, maestri di musica e pubblicisti.

Il Wagner fu assai festeggiato.

Un valente pittore, il Desanctis, lesse dei versi; i maestri Tosti, Rotoli e Sgambati suonarono buona musica e finalmente lo scultore Ferrari Ettore fece un'improvvisata al Wagner: gli presentò il suo busto in creta modellato in fretta ed a memoria, ma somigliantissimo.

Spettacoli d'oggi — **Carignano,** ore 8 1[4: *Don Bucefalo*, opera — **Vittorio Emanuele,** ore 7 1[2: *Il fiore d'Harlem*, opera; *Pietro Micca*, ballo — **Nazionale,** ore 8: *Messalina* — **Gerbino,** ore 8: *L'orfanella di Lovood; Non date confidenza alle serve* — **Rossini,** ore 8: *Le Fie povre* — **D'Angennes,** ore 8: *Un pover paroco; Senza indirizzo* — **Alfieri,** ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano,** ore 7 1[2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia*, spettacolo-rivista. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. — Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Sorprese notturne. — La scorsa notte, verso le 12, la signora B., abitante sul Corso Lungo Po al num. 22, ebbe una brutta sorpresa. Ella era in letto e fu svegliata in sussulto da un rumore che si faceva all'uscio di casa. Poco dopo udì l'uscio cadere ad uno spintone e vide un uomo presentarsi in aria minacciosa. Lo spavento le diede coraggio, di modo che alle altissime sue grida il ladro si sgomentò ed alzò i tacchi.

*** *Brutta visita.* — Due birboni penetrarono ieri in un'abitazione isolata presso il Camposanto e trovatavi una donna sola si fecero consegnare da lei quanto possedeva, un orologio d'argento e 26 lire, e scomparvero. Per loro mala fortuna furono riconosciuti e saranno arrestati presto.

*** *Nuovo mezzo per far denaro.* — In via Nizza, alle 11 di ieri sera, furono arrestati certo Carlo Miller di 20 anni ed Osella Giovanni di 16 anni, che accostavano i passanti e li richiedevano di danaro facendo *mulinetti* poco rassicuranti coi loro randelli.

Strada facendo il più giovane, facendo il giuoco del piegarsi repentino, potè fuggire; il più vecchio fu consegnato alla Questura.

*** *Incendio.* — Stamane poco dopo le 7 scoppiavano le fiamme in una cantina sottoposta al magazzino da rigattiere e casa di pegno posta in via Sant'Agostino, n. 12, e già più volte presa di mira dai ladri. Molta biancheria, molti oggetti da letto, abiti, ecc., appartenenti a poveri diavoli, furono consumati. Per buona sorte il pronto accorrere delle guardie a fuoco e la loro inimitabile attività impedirono che l'incendio si dilatasse.

*** *Sassaiuola.* — Tra due squadre di monellini e di monellacci associati nel mal fare, rappresentanti l'una di borgo Dora, l'altra di borgo Vanchiglia, s'impegnò ieri battaglia a sassate sulle rive della Dora. E fu battaglia campale ed in piena regola, poichè i combattenti erano più di 500, armati in gran parte di fionde e di bastoni, qualcuno di coltello, tutti inferociti.

Tre guardie municipali furono da sole sul sito appena ebbero sentore del fatto e trovarono dapprima un ragazzo di anni 12 a capo rotto da una sassata. Senza curare il pericolo, intimarono ai combattenti di smettere.

Qui nacque un incidente diplomatico: i due capi delle armate si dicevano pronti a lasciar le armi, ma nessuno voleva esser primo: onde si venne a questioni ardenti e personali e si tentò poi da que' di Vanchiglia, che avevano simulato di ritirarsi, di serrar il passo a quei di Borgo Dora che si ritiravano.

Le guardie allora, per farla finita, arrestarono il *generale fedifrago*, un muratore di 14 anni. Ciò visto tutto mutò d'aspetto; i combattenti divennero amici ed alleati e tutte le forze rimaste sul campo si rivolsero contro gli agenti pubblici per costringerli a lasciar in libertà l'arrestato.

Una grandinata di sassi piovette sulle guardie, due delle quali furono ferite. Ma non perciò smisero dal dovere ed inseguiti da enorme e minacciosa folla s'avviarono coll'arrestato alla Sezione. Ad un certo punto fu d'uopo sguainar le sciabole a metà, tanto per intimorire que' mascalzoni, ed in questo momento di perplessità le guardie arrestarono due altri turbolenti: un ragazzo ed il di lui padre, un monellaccio di 60 anni, che avea tentato strappar dalle mani loro il primo arrestato.

Tutti furono consegnati alla Questura che saprà trovar modo di metter in loro compagnia qualche altro dei più compromessi in questa brutta faccenda.

*** *Risveglio di ladri.* — Ieri dalle 8 alle 12 pom. sconosciuti mariuoli s'introdussero nell'abitazione di B. S. in via S. Ottavio e fecero un bel bottino, involando: biglietti di banca ed oggetti preziosi per L. 2000, una cedola nominativa del Debito pubblico pel valore di L. 12 mila, altra al portatore di lire 1000, una di 200 e altra da 100. Sei individui come sospetti autori vennero arrestati e nel loro domicilio si trovarono pali e scalpelli.

*** La notte dal 2 al 3 nel comune di Mirafiori un pizzicagnolo venne derubato, mediante scassinamento, della somma di 5 o 6 lire in rame.

*** Nella sala del caffè del teatro Rossini ieri sera uno spettatore venne destramente derubato del portafogli con 7 od 8 lire.

*** *Ferimento di una guardia.* — Una guardia di pubblica sicurezza arrestò ieri sera una donna di mala fama, ma dopo averla introdotta in una vettura cittadina e mentre stava per salire essa stessa, per mano di uno sconosciuto venne leggermente ferita alla gamba destra.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 dicembre.

Andreotti Catterina, d'anni 52, di Piossasco — Boscardi Adele nata Maggi, id. 28, di Torino — Piumatti Catterina nata Cerutti, id. 84, di Bra — Farò Catterina nata Ferrero, id. 75, di Vinovo — Regis Lucia nata Dalfino, id. 65, di None — Paruzza Michele, id. 67, di Montaldo, cameriere — Rava Matteo, id. 61, di Magliano Alba, mugnaio — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 2, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 dicembre.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie da Roma.
(Nostra corrispondenza).

Roma, 2 dicembre (sera).

*Gli Uffici della Camera — Progetto Mezzacapo — Non così innocente alle finanze come si disse — Buona notizia finanziaria — Nuovo organico del Ministero interni — Conferenze in proposito — Nuova legge comunale-provinciale — Processo Nicotera-*GAZZETTA D'ITALIA *— Spaventa compromesso.*

Gli Uffici della Camera hanno esaminato oggi il disegno di legge presentato dal Mezzacapo per una nuova circoscrizione militare del regno. La riforma è piaciuta generalmente; ma essa ha sollevato un dubbio, ed è questo: non crescerà la spesa del bilancio della guerra? So che questa obbiezione è stata fatta, e che i fautori del progetto si sono studiati di ribatterla; ma da quello che ho udito dire, il dubbio dell'aumento della spesa è restato nell'animo dei deputati che si danno maggiore pensiero della condizione della finanza.

Pare probabile che verso la metà della settimana prossima possa cominciare la discussione degli stati di prima previsione del 1877.

Vi do una buona notizia ed è che il Ministro delle finanze non domanda di emettere un solo biglietto per l'anno 1877. È vero che sul mutuo fatto dalla Banca, ed ora diventato consorziale, non restano più che 30 milioni da chieder al Parlamento; ch'è poco; ma è vero altresì che i 30 milioni domandati per il 1874 non sono stati emessi, essendosi potuto provvedere a tutti i bisogni del Tesoro senza accrescere il corso forzoso; rimangono dunque 60 milioni di biglietti da emettere, e che speriamo non diventino necessarii, nè ora, nè in avvenire.

So da buona fonte che l'on. Nicotera, prima di prendere un partito definitivo circa al nuovo organico del suo Ministero, ha voluto consultare alcuni uomini competenti, tra i quali citerò il Peruzzi, il Rudinì, il Monzani, il Marazio, il Bianchi, ecc. I punti sui quali si sono aggirate le conferenze credo siano stati la parificazione degli stipendi tra gl'impiegati dell'amministrazione centrale e quelli della provinciale, la conservazione o la soppressione dei Consigli di prefettura, la riduzione delle divisioni del Ministero, e quindi una nuova ripartizione delle materie tra le divisioni conservate. Pare che qualche altro punto debba essere trattato, poichè mi assicurano che le conferenze debbano continuare.

Vi confermo che la nuova legge comunale e provinciale sarà presentata lunedì prossimo.

Il pubblico dibattimento del processo di stampa mosso dal Nicotera alla *Gazzetta d'Italia* durerà, a quel che pare, parecchi giorni. Il principale difensore del diario fiorentino è l'Andreozzi, abilissimo nel sollevare incidenti d'ogni fatta.

A proposito di questo processo ve ne dirò una che farà inarcar le ciglia a più d'un lettore. Da più giorni correva la voce che all'autobiografia del Ministr dell'interno pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*, avesse avuto mano lo Spaventa, exministro de' lavori pubblici. Si aggiunge ora che questo fatto debba venire in luce, e in modo irrefragabile, nel corso del processo. La passione politica avrebbe talmente acciecato lo Spaventa da fargli commettere un così grosso sproposito? G.

Audacia brigantesca!

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il seguente suo telegramma particolare:

Palermo, 3 (ore 1,16 pom.).

Ieri sera in contrada Ciaculli, proprio alle porte di Palermo, venne sequestrato dai briganti il sig. Giuseppe Tuschi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Odessa, 3. — Tutti i porti russi furono muniti di una doppia fila di torpedini.

Pietroborgo, 4. — Un ordine del Ministro della guerra ingiunge alle truppe di accelerare la marcia verso la Bessarabia, per trovarsi nelle posizioni il giorno 10 del corrente mese. Le armate del sud nel Caucaso passeranno insieme contemporaneamente i confini.

Roma, 4 dicembre

(Ore 10, min. 50, giunto a Torino alle 12, min. 25).

Stamane saranno ricevuti dal Ministro per gli affari esteri i due rappresentanti della Bulgaria, i quali, giorni sono, hanno presentato al Gabinetto inglese ed ai Ministri delle potenze estere a Londra un *memorandum* relativo alla loro patria.

Il senatore Sacchi, consigliere della Corte dei Conti, fu nominato reggente del Banco di Napoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 2 dicembre.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che al pranzo parlamentare di ieri, Bismark disse che non bisogna ancora disperare del mantenimento della pace; ma se scoppiasse la guerra, la Russia e la Turchia ne sarebbero, dopo qualche tempo, stanche; ed allora la Germania potrebbe farsi mediatrice con più successo di oggidì. Sarebbe deplorevole il dare attualmente consigli alla Russia.

Bismark spera che l'Inghilterra non farà alla Russia una guerra aperta, ma al più una guerra ufficiosa, come la Russia fece in Serbia. Se l'Austria fosse trascinata alla guerra, e se sopravvenissero pericoli riguardo alla sua esistenza, la Germania avrebbe il dovere di garantirne la esistenza, come pure, in generale, quella della carta geografica attuale. La Germania mostrerebbe allora tutto il suo disinteresse. Tuttavia l'Austria ha forze per vivere maggiori di quello che credasi. Bismark dice aver fatto osservare ciò anche a Salisbury; e ciò si manifesterebbe, se l'Imperatore d'Austria s'indirizzasse ai suoi popoli in date circostanze.

Parigi, 3 dicembre.

Si fanno degli sforzi perchè il Gabinetto resti fino a che la discussione del bilancio sia terminata.

Atene, 2 dicembre.

Il Tribunale assolse il gabinetto Bulgaris, ma gl'inflisse una grave censura.

Costantinopoli, 2 dicembre.

I ministri occuparonsi anche ieri della costituzione.

Washington, 2 dicembre.

Il Gabinetto decise che il Governo non ha il diritto di scacciare dalla Camera della Carolina del Sud i democratici aventi dei certificati dell'Alta Corte.

Parigi, 3 dicembre.

Il *Journal officiel* pubblicherà domani le dimissioni dei ministri; ma essi resteranno provvisoriamente finchè Mac-Mahon abbia deciso circa i successori.

Il *Moniteur* dice che Audiffret ricusa di formare il Gabinetto.

Parigi, 4 dicembre.

Il *Journal Officiel* dice che Mac-Mahon pregò i ministri che diedero le loro dimissioni di continuare nelle loro funzioni finchè sarà deciso sulle dimissioni stesse.

Costantinopoli, 4 dicembre.

Sono smentiti i dissensi fra il Granvisir e Midhat pascià riguardo alle riforme.

Zara, 3 dicembre.

I Miriditi presero le armi in favore del Montenegro.

Vienna, 3 dicembre.

Le riunioni dei deputati della Maggioranza dichiararono inaccettabili i principii del progetto pel compromesso con l'Ungheria.

LA BORSA. (*)

Torino, 2 dicembre (ore 8 sera).

La settimana si chiude in sensibile ribasso sulle Rendite.

Sabato scorso erano rimaste: il 3 0[0 francese a 70 47. Il 5 0[0 a 104 52 1[2. L'Italiano a 70 85.

Il lunedì si rimarcava un certo miglioramento che traeva origine soltanto da un maggior sostegno manifestatosi alla riunione della domenica sul Boulevard. Si chiudeva il 3 0[0 francese a 70 57; il 5 0[0 a 104 87; l'Italiano a 70 70. Ma erano desiderii, speranze e non fatti, e d'allora in poi non si fece che ribassare.

Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi d'oggi:

3 0[0 francese 69 80. 5 0[0 103 92. Italiano 69 15.

Ribasso della settimana, cioè dalla chiusura a lunedì:

Sul 3 0[0 francese fr. 1 07 1[2. Sul 5 0[0 cent. 95. Sull'Italiano fr. 1 55.

La nostra Borsa, sovente illusa da piccoli miglioramenti che si manifestano quasi sempre alle riunioni della sera sul Boulevard, fece quasi tutta la settimana dei corsi migliori di quelli che comportavano la parità di Parigi.

Apriva lunedì il mercato della Rendita per contanti e per liquidazione a 76 90, e per fine dicembre da 77 a 77 05. Martedì si faceva per contanti e fine novembre 77 17 1[2 a 77 20, e per dicembre 77 20 a 77 25; in quel giorno i riporti erano debolissimi e si fecero perfino alla pari. I rialzisti accorti approfittavano dei corsi elevati per vendere, gli altri aspettavano sperando corsi anche migliori, ed i ribassisti si accontentavano di prenderla alla pari pur di poter riportare la loro posizione, temendo coll'indugiare di dover pagare un deporto. Ma il mercoledì i corsi essendo più deboli, i riporti cominciarono a rilevarsi a 10 e 15 centesimi, ed il giovedì 30, giorno della liquidazione, con tendenza sempre più debole, i riporti salirono rapidamente e da 20 centesimi montarono fino a 40. — Il 1° dicembre il distacco dei prezzi dal contante al fine mese, si tenne sui 20 centesimi, ma oggi i titoli pronti erano più richiesti e i prezzi che ottenevano non presentavano quasi nessun distacco su quelli di fine mese, essendosi fatto per contanti da 76 15 a 76 20 e per fine mese da 76 15 a 76 25.

Si è così abituati oramai alle riprese che nei momenti di ribasso chi ha denari disponibili si affretta ad approfittarne impiegandoli in Rendita.

I valori, sempre negletti, danno luogo a poche transazioni.

Le Azioni della Banca Nazionale variarono da 1950 a 1960. — A Genova fecero anche 1925.

Le Azioni Banca di Torino da 617 a 619. — A Milano si tennero tutta la settimana sul 605. Questo distacco di prezzi dovrebbe dar luogo ad importanti operazioni d'arbitraggio.

In Azioni del Banco Sconto le operazioni in questa settimana non furono molto attive; i prezzi rimasero pressochè stazionari da 276 a 275.

Le Azioni Tabacco, che si tenevano in principio di settimana da 800 a 805, finirono offerte a 797 con denaro a 795.

Azioni del Mobiliare deboli in principio di settimana da 830 a 828, chiusero oggi offerte a 820, con denaro a 815. Non conosciamo il motivo di questo ribasso, a meno che non si debba sempre attribuirlo alla morte del Presidente della Società ed al pericolo che non si possano attuare i progetti che si stavano trattando.

Azioni Meridionali quasi senza affari da 332 a 330.

I cambi furono sostenuti durante tutta la settimana. Il Francia non scese mai al disotto di 109 a 109 10, e fece anche 109 35 e 109 40 a vista meno 3 0[0.

I prezzi i più bassi del Londra furono 27 32 1[2 a 27 35; i più alti 27 37 1[2 a 27 45 a 3 mesi più 3 0[0.

Per i pezzi da 20 franchi il corso più basso fu 21 79, il più alto 21 85 fattosi oggi.

A proposito dei cambi ci vien fatto osservare che sarebbe pur bene se le Camere di commercio delle diverse piazze d'Italia si mettessero d'accordo onde si trattassero in tutta Italia nello stesso modo. Ora, per esempio, il corso del Londra a Torino è a 3 mesi, a Genova a vista. Altre piazze presentano la stessa differenza anche pel Francia. Non sarebbe bene di rimediare a queste anomalie?

(*) L'abbondanza delle materie ci impedì di pubblicarla ieri. (*Nota della Direzione*).

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

Certo che, per amor di questa, egli ha talvolta dovuto esporsi a pericolosi confronti, come sarebbe, per esempio, nella scena del giuoco (di assai difficile composizione), che fa parte del gran finale.

Ma per pagine cosiffatte è già un prezioso risultato l'ottenere l'approvazione degli artisti e dei buongustai, in luogo di quel plauso fragoroso che dalla grande maggioranza degli ascoltatori si concede ad altri pezzi molto meno studiati dal compositore.

Nella 1ª parte si fanno distinguere dal pubblico la serenata del baritono, interrotta da tratti di coro in movimento di barcarola, la romanza Teobaldo e l'aria Aminta, a cui succede un coro di carattere religioso e di buon effetto.

La parte 2ª è composta, si può dire, di due soli pezzi: il duetto a baritono e soprano, di molto bell'effetto, massime nell'allegro, benchè sia uno di quelli appunto che non si possono segnalare come peregrini, e di una preghiera che Aminta rivolge al suo buon angelo, della quale ammirasi il carattere indovinato e la opportuna larghezza della frase, e questa serve di chiusura un coro celeste accompagnato dall'arpa, che non manca di pregio.

Scritto con mano maestra è il coro che apre la parte 3ª, e bizzarra è la canzone di Aminta che segue; direi anzi che vi ha in questa melodia qualche accenno che arieggia ai canti iberici: questo però, come le cose precedentemente notate, giova a quella varietà che dissi sopra. La romanza del baritono « Sei tu la rosa viva » è molto bellina; e pregevole è pure il duetto a soprano e tenore che segue, ove non si faccia carico alla musica di quello che si può considerare come un peccato capitale della situazione, cioè l'essere Aminta sempre incerta e vacillante nella sua volontà. Cose da sogni!

Belli i vari tratti strumentali sparsi in più luoghi nell'opera, e bello specialmente questo che è nel principio dell'*ultimo quadro*.

In questi non accade (come per esempio in due battute poste quasi in fine della sinfonia) che si abbia a giudicare opportuna qualche soppressione. Anzi vi è da tener conto di una certa sobrietà negli effetti e di una concisione assai commendevole.

Ed ora due parole anche dell'esecuzione. Questa fu, per parte dell'orchestra, in generale assai lodevole, e se ha merito speciale (dico così perchè è errore abbastanza comune il credere che il maestro concertatore e direttore non abbia merito o colpa se non al disotto della ribalta) il maestro Fassò, che dovette, nel tempo della malattia dell'autore, indovinarne, per così dire, le intenzioni nei più minuti particolari. I Cori anche cantano con bella fusione delle voci e con intonazione; cose che non dappertutto, nè sempre, sembrano credersi indispensabili.

Le tre parti principali su cui poggia l'opera del M° Biletta, e che sono soprano, baritono e tenore, furono eseguite lodevolmente. La signora Luigia Binda fu una *Aminta* molto accurata e diligente; il sig. Vittorio Carpi, che, se non erro, già eseguì quest'opera a Firenze, è forse quegli a cui meglio si attaglia la propria parte, e riesce un molto lodevole *Duca di Palma*; quanto al sig. Valdimiro Bacci, la parte di *Teobaldo* ci pare gli abbia fatto guadagnare assai nella stima degli uditori, e bene sta.

In conclusione la *Rosa di Fiorenza* ebbe un ben lieto successo al nostro teatro Carignano: questo successo sembra anche durevole, poichè ieri a sera (terza rappresentazione) il teatro era tuttavia bene affollato.

***

Quasi più non mi rimane spazio per far menzione dell'andata in scena della *Lucia di Lammermoor* al Vittorio. — Questa ebbe ad esecutori principali la signora D'Alberti ed i signori Carrion, Pogliani e Furlan. Applausi ne ebbero tutti, e ne meritò anche l'altro tenore signor Galvani. Al signor Pogliani, che ha tante altre buone qualità, occorre, per diventare quale gli auguriamo, che non tralasci di studiare e progredisca anche come attore. La signora D'Alberti ha voce agilissima ed intonata e vorrei, ma non posso, dire anche robusta: però è cento volte meglio, in fatto di voce, usar bene di quel tanto che se ne ha, che di volerla sforzare come fanno troppe altre prime donne che la signora D'Alberti fa bene a non volere imitare.

Domenica, 3 dicembre.

M° S. TEMPIA.

Notizie Commerciali

Il servizio delle obbligazioni 3 0[0 emesse dalla Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, continuerà, come per il passato e fino a nuovo avviso, ad essere fatto dalle Casse, Stazioni ed Agenzie della Rete dell'Alta Italia all'uopo abilitate.

Si avvisano per altro i signori portatori che, per deliberazione sancita dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti che ebbe luogo a Parigi il 28 giugno ultimo scorso, gl'interessi sulle obbligazioni 3 0[0 saranno d'ora in avanti assoggettati ad una ritenuta di un franco per anno e per obbligazione, in parziale rimborso dell'imposta sulla ricchezza mobile, e dell'imposta francese per diritto di trasmissione, e che in conseguenza a cominciare dagli interessi maturantisi col 1° gennaio 1877 per le serie A, C, O, K, I, D, S, T, P, Z, V, F, M, e col 1° aprile 1877 per la serie X, i relativi stacchi semestrali saranno sottoposti ad una ritenuta di 50 cent.

Nessuna ritenuta sarà fatta per altro sugli stacchi dalle obbligazioni a breve scadenza di prossima estinzione.

Il valore della lira sterlina è fissato a L. it. 27 40 pel pagamento degli interessi delle obbligazioni del prestito Anglo-Sardo (25 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare da oggi.

Il valore di ciascuna cedola di lire st. 25 corrisponde a L. it. 685, che, dedotta la ritenuta 14 20 per imposta di ricchezza mobile, si riduce a L. it. 594 55.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 3 dicembre 1876.

Il nostro mercato continua ad essere appena discretamente fornito di vini. In questa settimana le vendite ammontarono soltanto ad ett. ottocento cinquanta, di cui:

Barbera	ettolitri	170
Grignolino	»	190
Freisa	»	200
Uvaggio	»	290
Totale ettolitri		850

Ecco le località da cui ci pervennero le più abbondanti provviste:

Dal circondario di Torino:

Chieri, Castelnuovo, Arignano, Marentino, Pino, Mombello.

Dal circondario di Casale:

Casale, Grana, Altavilla, Viarigi, Casorzo, Bassignana, Alfiano.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Ceresole, Canale.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, San Salvatore, Moncastello, Cassine, San Bartolomeo.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cinaglio, Sandamiano, Quarto, Scurzolengo, Ferrere, Isola, Rovetto.

I prezzi continuano la loro scala ascendente. Si tratta sempre di piccola cosa, ma anche le montagne sono composte di atomi.

In questa settimana rimasero invariati i prezzi per barbera e grignolino da lire 52 a 62, in media L. 57 all'ettolitro. Per freisa ed uvaggio invece di L. 40 a 50, si fece costantemente L. 42 a 50, in media L. 46 all'ett.

Quindi le medie generali risultarono in L. 51 50 all'ettol. e L. 25 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 imposta per l'entrata in città, L. 42 40 all'ett. e L. 21 15 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nessun sequestro ebbe luogo sul mercato; tutte le qualità presentate in vendita furon trovate sanissime e buone, talune veramente eccellenti. La certezza di aver vini sani è così bene apprezzata ormai dalla popolazione di Torino, che gli accorrenti per fare delle provviste sono sempre più numerosi, e questo, unitamente alla scarsezza delle provviste, sono le cause del continuo aumento dei prezzi che si verifica sul nostro mercato, mentre che negli altri centri vinicoli gli affari sono calmi ed i prezzi stazionari. L'alterazione dei vini, per aggiungervi colore e forza, è ormai tanto generalizzata, che alla menoma varietà di sapore che uno trovi in un bicchiere di vino d'ignota provenienza che gli venga offerto crede subito di bere dell'arsenico.

È vero che la scienza arriva sempre a smascherare la frode. Troviamo per esempio nel giornale vinicolo di Casale che si può facilmente scoprire le adulterazioni di colore nei vini, col seguente sistema, che ci permettiamo di riprodurre per quelli fra i nostri lettori che non ne avessero ancora conoscenza:

Si mescolano quattro volumi di vino con tre volumi di etere in un tubo di vetro capace di contenere 20 c. c. e si abbandona quindi il tutto a sè finchè l'etere portandosi poco a poco a galla del vino si sia completamente separato.

Se lo strato etereo acquista una colorazione gialla che a contatto dell'ammoniaca passa al rosso, ciò significa che il vino contiene la materia colorante del campeccio.

Se invece l'etere si manifesta colorato in rosso, e questo suo colore scompare a contatto dell'ammoniaca senza passare prima pel violetto, il colore del vino è naturale. In questo caso però l'ammoniaca si tinge in bruno verdastro.

Se l'etere tinto in rosso viene decolorato dall'ammoniaca senza tingere per nulla quest'ultimo liquido, ciò indica la presenza della fucsina.

Quando lo strato etereo si manifestasse senza colore alcuno, una nuova porzione di vino viene mescolata con mezzo volume d'ammoniaca e se si manifesta nella miscela una colorazione rosso bruna, il vino contiene cocciniglia.

È pur bello l'avere così dalla scienza il modo sicuro di smascherare la frode. Ma siccome sono pochi quelli che sappiano fare delle esperienze scientifiche, pochissimi quelli che trovino il tempo di farle in mezzo alle serie occupazioni della vita, così è pur anche bello che vi sia uno stabilimento dove ogni padre di famiglia sia certo di trovare un vino sano, e non tema, nella geniale riunione del pranzo, di mescere veleno e non vino alla moglie ed ai figli.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

2 dicembre. — Malgrado che il nostro mercato sia stato realmente poco animato, i prezzi continuarono al rialzo in tutti i generi. I grani, quantunque poco cercati non erano quasi offerti, per cui i prezzi rialzarono. Meliga assai cercata per la speculazione; veramente l'esportazione cessò stante l'altezza dei prezzi, ma gli speculatori continuano a comperare. Riso sostenuto e assai cercato per parte dei venditori a consegna che trovansi scoperti. Segale in rialzo. Avena ferma.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 32 — a 34 50
Id.	ettol.	» 24 15 a 25 15
Meliga	quint.	» 18 50 a 20 —
Id.	ettol.	» 14 05 a 15 15
Riso	quint.	» 39 — a 48 —
Id.	ettol.	» 29 60 a 32 60
Segale	quint.	» 19 50 a 20 50
Id.	ettol.	» 14 80 a 15 55
Avena	quint.	» 24 — a 24 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 27 9bre al 2 dicembre.

Quercia	miria	L. 0 42 a 0 46	med. 0 44
Faggio	»	» 0 39 a 0 46	» 0 42
Noce	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Ontano	»	» 0 40 a 0 44	» 0 42
Pioppo	»	» 0 36 a 0 40	» 0 38

In tutto mir. 32,400.

Fieno	miria	L. 0 90 a 1 05	med. 0 97
Paglia	»	» 0 60 a 0 75	» 0 67

In tutto mir. Fieno 8200. Paglia 6300.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 1° dicembre.

Bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L.	12 —	a 12 50	12 25
Vitelli sotto l'anno	»	»	8 —	a 8 50	8 25
Id. sopra l'anno	»	»	7 —	a 7 50	7 25
Moggie	»	»	6 —	a 6 50	6 25
Soriane	»	»	4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	»	5 —	a 5 50	5 25
Buoi	»	»	6 50	a 7 50	7 —
Maiali	»	»	11 —	a 12 —	11 50
Montoni	»	»	7 50	a 7 —	6 75

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 2 dicembre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 25 22	23 47	360	5 62
Segale	» 14 35	13 05	143	3 17
Granoturco	» 14 35	13 81	428	3 13
Pomi di terra	» 1 40	0 76	1046	miria
Castagne fresche	» 1 85	1 10	1286	id.
Canapa	» 10 —	8 75	70	id.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).* — Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 27 novembre al 2 dicembre.

Frumento	ett.	L. 24 94 a 23 44
Riso nostrano	»	» 34 24 a 32 09
Granoturco	»	» 13 45 a 12 12
Segale	»	» 14 31 a 13 87
Vitelli	mir.	» — — a — —
Legna forte	»	» 0 40 a 0 30
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 25
Carbone	»	» 1 25 a 1 15
Fieno	»	» 1 — a 0 60
Paglia	»	» 0 50 a 0 40
Uova a dozzina	»	» 0 90 a 0 80

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

1° dicembre. — Eccovi il bollettino:

52 ettol.	Frumento	L. 23 74 a 24 60
»	Id. 2ª qualità	» 22 85 a 23 74
28 »	Segale	» 13 05 a 13 90
26 »	Meliga	» 13 05 a 13 90

20 Vitelli, L. 15 08 al mir.

VERCELLI, 1° xbre. — **Cereali.** — Le operazioni di riso riuscirono meno importanti dello scorso mercato, ed in complesso si può valutare centesimi 25 di ribasso.

NOVARA, 30 novembre. — **Cereali.** — Mercato oggi discretamente vivo di affari. Riso sostenuto di prezzo, giusta l'aumento raggiunto lunedì; frumento e meliga ricercati a prezzi pure sostenuti. Gli altri generi invariati.

LODI, 2 dicembre. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 24 65	23 29	23 97
Meliga	» 15 06	14 35	14 72
Riso novarese	» 30 82	25 76	27 79
Id. melone	» 28 76	26 71	27 74
Segale	» 16 44	15 06	15 75
Avena	» 10 33	9 72	10 03

PAVIA, 2 dicembre. — **Cereali.** — Grani e meliche in nuovo rialzo di 50 cent. Risi sostenuti. Affari limitati al consumo ordinario.

MILANO, 2 dicembre. — **Cereali.** Attratto dal movimento ascensionale delle piazze che regolano il commercio, il nostro mercato seguì pure in questi ultimi giorni nuovi aumenti nei prezzi del frumento. Le migliori nostre qualità, in mancanza di quelle di Po, toccarono e superarono le L. 35 al quint.; e qualche partita, a condizione di pagamento, fu anche venduta a L. 36. Però il mercato odierno rimase stazionario. I prezzi hanno raggiunto un limite che forse non tutti i proprietari sono disposti a trascurare completamente.

Il granoturco salì a L. 21 al quintale; e per alcune provenienze di prim'ordine si sono richiesti maggiori prezzi.

La segale e risi, e massime questi ultimi, rimanendo invariati, fecero evidente e singolare contrasto alla situazione degli altri grani.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 33 — a 35 50
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 19 — a 21 —
Segale	»	» 18 — a 19 —
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 28 50 a 39 —
Id. nostrano	»	» 29 50 a 44 —
Avena	»	» 23 50 a 24 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

4 dicembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in cont. 76 20 — C. d. m. in c. 76 25 20.

Corso legale 76 22 1[2.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 228.

Oro da 21 87 a 21 91.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	109 55	109 75	— —	— —
Franc. (longo)				
Svizzera	109 45	109 60	— —	— —
Londra	— —	— —	27 42 1[2	27 50
Germania	— —	— —	133 1[4	133 3[4
Vienna	— —	— —	211 —	212 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 4 dicembre 1876.

Sabato Borsa di Parigi in ribasso; il nostro Consolidato rimaneva a 69 15. Ieri sul Boulevard si mostravano migliori disposizioni: l'Italiano faceva 69 20 ed i dispacci particolari accennano alla probabilità di una ripresa. Essa però non sarebbe appoggiata a nessuna migliore notizia di Turchia o di Versailles, ma solo sul ribasso fattosi in liquidazione. La politica cede il passo all'oro.

Questa migliore tendenza si palesava anche da noi questa mattina coll'esordire ad un mezzo punto almeno sopra la parità di Parigi, cioè a 76 25 per fine corr. Si fece quindi 76 27 1[2. Ma le operazioni a premio che si fanno da un giorno all'altro essendo state abbondanti e rimanendo così le Rendite a vendersi, queste fecero un po' di reazione, per cui si chiuse da 76 25 a 76 20.

Per cont. si fece perfino 76 30 e si finì piuttosto offerta da 76 20 a 76 15.

Ecco i prezzi che abbiamo potuto constatare per i valori:

Az. Banca Naz. 1935.

Az. Banca Torino 620 a 618.

Az. Mobiliare 620 a 618.

Az. Banco Sconto 274 1[2 a 275.

Az. Tabacchi 796 a 795.

Az. Meridionali 332 a 330.

Obbl. Meridionali 228 1[2 a 228 1[2.

Obbl. Cavour 484.

Cartelle S. Paolo 462.

Az. Banca Subalpina 252.

Prestito Naz. stallon. 41.

Id. completo 48 1[4.

Francia 109 50 a 109 75.

Svizzera 109 50 a 109 60.

Londra 27 42 1[2 a 27 47 1[2.

Oro 21 87 a 21 91.

Parigi,	30	1
Rendita Turca	10 65	10 65
Pbbl. Ottomane 1869	57 —	57 —
Id. 1873	55 —	54 —
Lotti Turchi	34 —	34 —
Tunisine	230 —	230 —
Mobiliare Francese	152 —	152 —
Id. Spagnuolo	536 —	535 —
Rend. Spagn. esterna	14 3[16	14 5[16

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 2 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	756 15
Trama	2	152 94
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	909 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 15.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 2 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	379 35
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	379 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 19.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 2 dicembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	191 48
Trama	2	84 05
Grezza	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	335 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 9.

Il Direttore: A. Trivero.

Torino, Tipografia Roux e Favale.